

BEE L., OXFORD G. & SMITH H., 2020. Britain's spiders. A field guide. 2nd ed. full revised and updated. *Britain's Wildlife series*, Princeton: 496 pages, 700+ colour photos, colour illustrations, colour distribution maps. € 23,99

Complice il lock down mi sono ritrovato a poter fare escursioni solo nel mio giardino; dopo il primo momento di sconforto (niente libellule e banali specie di uccelli) mi è sovvenuto che a volte, è sufficiente un cambiamento di prospettiva per vedere la luce. Infatti, è bastato "abbassare" il mio orizzonte e mettermi in ginocchio per scoprire un nuovo gruppo di animali finora da me ignorato: i ragni. Una scoperta incredibile perché ancora si sa ben poco di questi affascinanti animali. Spero che questa guida possa attirare nuovi appassionati di queste straordinarie creature. Vero è che i ragni sembrano dividere le persone, o suscitano timore e paura oppure affascinano (una sparuta minoranza). Ma è anche vero che, come recita il motto aquiniano, bisogna conoscere per amare. Credo che questa nuova edizione, totalmente riveduta e aggiornata, della guida ai ragni della Gran Bretagna (Inghilterra, Scozia e Galles), abbia tutte le carte per suscitare una profonda attenzione verso queste creature.

Il testo tratta i tanti aspetti dei nostri ragni, insegna a riconoscere le differenze fra le varie famiglie, con le loro caratteristiche, tecniche di caccia, habitat preferiti. Il riconoscimento delle varie specie in molti casi può avvenire con assoluta certezza solo esaminando al microscopio i genitali. Questi dettagli esulano lo scopo di questo libro ma, usando una combinazione di caratteri anatomici, sul comportamento, sulla forma della ragnatela e dell'ovisacco, molte specie o gruppi di specie possono essere riconosciute sul campo.

La prima parte dell'opera è una corposa introduzione sul come distinguere i ragni dagli altri artropodi, sull'anatomia, un glossario, sulla biologia riproduttiva e sulle tecniche di collezione, sull'equipaggiamento, sulla costruzione di uno spi-pot per l'osservazione sul campo degli esemplari tramite lente di ingrandimento. Poi si entra sul vivo con un'introduzione su come identificare i ragni adulti (riconoscibili per avere completamente formato nelle femmine l'epigino, nei maschi i palpi), essendo molto più difficile, se non impossibile riconoscere i giovani anche al microscopio. Trovo molto utile la serie di pagine sulle specie di ragni più frequentemente osservate e per cui non occorre la raccolta in quanto facilmente identificabili *in situ*. Segue una descrizione delle 38 famiglie di ragni in base all'aspetto e al numero e disposizione degli occhi. Nella parte centrale dell'opera vengono trattate le 404 specie riscontrate in Gran Bretagna e per ogni singola specie troviamo un testo breve suddiviso con le seguenti voci: tipo di habitat, descrizione, specie simili, distribuzione e status. Al testo sono affiancate una serie di indicazioni grafiche utili per mostrare, differenziando tra i sessi, la fenologia della specie, le dimensioni, il numero di individui che ha permesso di redigere le mappe di distribuzione, informazioni sullo status di conservazione e legislazione in Gran Bretagna e simboli che immediatamente ci indicano se la specie si può identificare sul campo, se occorre una visione ravvicinata con lente tramite spi-pot oppure se è necessaria l'osservazione con microscopio. Questo manuale, realizzato con la collaborazione della British Arachnological Society, come le altre Wild guides pubblicate da Princeton, è di agevole consultazione, adatto anche per indagini di campagna.

Personalmente ho sempre preferito le guide con i disegni che, a mio avviso, evidenziano dettagli difficilmente visibili nelle foto. Non è questo il caso, la qualità e la quantità di foto (oltre 900) rende bene l'idea di cosa osservare, peccato che non hanno utilizzato sulla foto i "field marks" per attirare subito l'attenzione sui caratteri su cui concentrarsi.

Vi è pure una breve paragrafo su una piccola selezione di ragni alieni importati accidentalmente, tramite il commercio di frutta e piante, e che non hanno ancora stabilito popolazioni stabili in Gran Bretagna. Chiude l'opera una tabella contenente la lista di tutti i ragni trattati con una sintesi delle caratteristiche riportate nel testo principale, e infine un paragrafo per approfondire le nostre conoscenze aracnologiche tramite lettura di libri o siti web consigliati.

Purtroppo, in Gran Bretagna, a causa del suo status di isola e come risultato delle ultime glaciazioni, la ricchezza aracnologica è bassa se confrontata con l'Italia (dove ad oggi sono state rinvenute 1678 specie appartenenti a 53 famiglie) per cui questo volume non può mai essere una guida esauriente per riconoscere le tante specie di ragni del nostro Paese, ma sicuramente è un'ottima introduzione.

Consiglio vivamente l'acquisto di questo volume che ha anche il pregio di essere tascabile (21 x 15 cm) e con una qualità di stampa eccellente.

SALVATORE SURDO

LI CAUSI P., 2018. Gli animali nel mondo antico. *Il Mulino*, Le vie della Civiltà, 266 pp., € 20,00

Vogliamo segnalare un volume che era stato presentato qualche anno fa al Museo Doderlein a Palermo, ma che è forse sfuggito alla gran parte dei naturalisti siciliani; invece merita certamente la loro attenzione. Il volume è scritto da Pietro Li Causi, studioso del mondo greco e romano, è responsabile dell'unità di ricerca di Palermo del network «GDRI Zoomathia (Transmission culturelle des savoirs zoologiques – Antiquité-Moyen Âge)».

Il retro di copertina riporta “Che posto occupavano gli animali nell'antichità? Come noi oggi, anche i Greci e i Romani avevano a che fare con cani, cavalli, galline; avevano allevamenti, vivari, acquari, e adottavano pratiche zootecniche. Amavano i loro animali da affezione, mentre ne uccidevano altri e li mangiavano (magari dopo averli sacrificati in onore di una divinità). Conoscevano e usavano animali selvatici o feroci, o esotici come elefanti e pappagalli. Non mancavano, nel loro immaginario, creature aliene che si credeva popolassero paesi lontani, come l'India e l'Etiopia, patrie dei mantichora, dei cinocefali e dei grifoni. Quello che per noi sono i dinosauri per loro erano i ciclopi, i pegasi, le chimere, gli uomini-toro. Un affresco suggestivo che restituisce per intero l'esotismo di un mondo scomparso.”.

Il libro è tutto questo e molto di più, riportiamo, effettuando una estrema sintesi, alcuni spunti dal volume. Il primo capitolo “Di cosa parliamo quando parliamo di animali” introduce alcuni concetti importanti che spesso trascuriamo; molti animali rispetto al passato “hanno mutato *habitat*”, pensiamo all'inurbamento di specie che non troviamo *più* fuori dall'ambiente urbano ma soprattutto, come scrive l'Autore, “è il nostro modo di guardarli che è cambiato”. Sorprende anche scoprire che per i Greci c'era un *continuum* tra le forme di vita anticipando concetti come le relazioni evolutive tra gli esseri viventi. Il secondo capitolo “Le zoologie prima della zoologia” precisa come la zoologia per come noi la intendiamo è una scienza recente, allora gli strumenti di indagine erano la sola osservazione. Interessanti i paragrafi sulla classificazione degli animali che ci fanno scoprire alcune intuizioni che anticipano le classificazioni Linneiane. Nel terzo capitolo “L'anima e la carne. Zoopsicologia e relazioni uomo-animale nel mondo antico” si ritrovano le radici del vegetarianismo e l'attualità, ad esempio, di Plutarco ma anche i dibattiti di allora attorno al mondo animale che sono dibattiti attuali come l'Autore dimostra anche attraverso il ricco apparato di note. Il capitolo “Gli animali nella vita quotidiana in Grecia e a Roma” che ruota attorno all'incipit del capitolo “Nel mondo greco e romano, e in generale in tutto il mondo antico, i rapporti fra la specie umana e le altre specie erano di fatto strettissimi” dimostra che probabilmente gli animali allevati *stavano meglio* allora rispetto ad oggi nei nostri allevamenti e che mentre la carne è per noi “un prodotto merceologico” per i romani si associava alla privazione di vita di un altro essere. Interessanti i paragrafi sulla caccia nel mondo antico ma anche i paragrafi del capitolo che riguardano le diverse “funzioni degli animali (negli spettacoli, in guerra da lavoro, come armi biologiche o magici e come “medicine” e Pet) dove si citano tante specie animali e che sicuramente incuriosirà uno zoologo moderno. Il quinto capitolo “Gli animali avevano un'origine” parla della paleontologia che l'Autore definisce efficace